

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.50 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, in merito a questo emendamento che disciplina la riscossione coattiva per i comuni, il Governo si è pronunciato rimettendosi all'Assemblea, avendo espresso perplessità che in fondo riteniamo di condividere.

In effetti, non vi è alcuna urgenza di introdurre questa nuova normativa e sarebbe opportuno dapprima procedere ad indagini ed audizioni dei rappresentanti sia dei concessionari sia dei comuni, dopodiché, qualora ve ne fossero gli estremi, intervenire con un successivo provvedimento in materia fiscale.

Riteniamo, infatti, che non sia corretto calare improvvisamente una modifica normativa sui comuni senza un previo accordo e che sia sbagliato coinvolgerli solo dopo l'approvazione di questo testo, limitatamente alla fase attuativa di una norma che forse potrebbe essere approvata con contenuti diversi e naturalmente migliori.

Chiediamo, quindi, uno stralcio di questa normativa, non essendovi l'urgenza, per poterla affrontare con più calma.

ANTONIO LEONE, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, Relatore. Signor Presidente intervengo solo per una correzione, in quanto vi è stato un refuso. Per quanto riguarda l'emendamento 4.50 della Commissione, al comma 2-*quinquies*.5, il richiamo all'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, deve intendersi riferito all'articolo 17, comma 1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 4.50 della Commissione, nel testo subemendato e corretto, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo agli identici emendamenti Sergio Rossi 4.10 e Grandi 4.21.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO ROSSI. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, questi emendamenti si riferiscono ad una modifica introdotta in questo decreto-legge durante i lavori della Commissione. In particolare, si riferiscono alla cancellazione dei ruoli resi esecutivi antecedentemente al 1° gennaio 1994 e mai notificati ai debitori.

Il relatore lo aveva presentato come un emendamento senza oneri, un emendamento di semplice aggiustamento di bilancio dei concessionari, insignificante sotto qualsiasi aspetto finanziario. Con tali presupposti passò attraverso i lavori della Commissione senonché, il giorno dopo, articoli di stampa hanno parlato di un emendamento che potrebbe generare oneri pari a quasi 20 mila miliardi di vecchie lire.

Si parla di oneri perché si obbligherebbero gli enti creditori a restituire i soldi ai concessionari che li avevano anticipati in base alla precedente normativa che imponeva il versamento con la formula del « non riscosso per riscosso ». Sembra che il

ministero abbia svolto ulteriori indagini alla luce delle notizie apparse sulla stampa ed anche il ministero sembrerebbe titubante di fronte alla non onerosità del suddetto intervento. Non voglio intervenire per mettere in discussione l'importo, ma semplicemente per una questione di onerosità dell'emendamento che richiede una considerazione. Se gli enti creditori dovranno sopportare un'uscita di cassa, sicuramente tale uscita influenzerà i saldi di bilancio della pubblica amministrazione. Allora, stiamo attenti perché potremmo generare, in futuro, un buco nel bilancio che non potrà più essere imputato all'ex ministro Visco. Infatti, per quanto abbia commesso errori, questi temporalmente si possono fermare ad un certo punto. D'ora in avanti dobbiamo essere consapevoli e responsabili di quello che facciamo.

Anche in questo caso non siamo di fronte all'urgenza di approvare tale variazione. La proposta è di fare le cose con calma e svolgere un'indagine conoscitiva per capire che tipo di ruolo andiamo ad annullare e, se al termine vi saranno gli estremi, procederemo in tal senso. In tal modo sapremo con chiarezza cosa stiamo facendo e quale sarà l'onere a carico del bilancio dello Stato. Dunque, se si ha un certo senso di responsabilità, si dovrebbe votare a favore di questi identici emendamenti.

Inoltre, sarebbe interessante sapere se ci troviamo di fronte a ruoli non notificati dei vecchi concessionari dei falliti Banco di Napoli e Sicilcassa, ruoli da riscuotere che potrebbero esser stati nascosti sotto le scrivanie o nelle cantine. I fallimenti di tali banche costarono un sacrificio allo Stato: con l'annullamento di questi ruoli obblighiamo gli enti creditori a restituire i soldi ai nuovi concessionari di queste banche. Nelle casse di tali nuovi concessionari potrebbero, dunque, affluire parecchi soldi e non possiamo considerare lo Stato « cornuto » due volte.

A mio avviso l'annullamento dei ruoli è oneroso e necessita di copertura. Dunque, chiedo lo stralcio per un'analisi più approfondita. Infatti, se si trattasse di una semplice pulizia di bilancio — come ci è

stata proposta — non vedrei l'urgenza di procedere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare quanto detto dal collega Sergio Rossi: questo passaggio, che potrebbe sembrare marginale, in realtà può dare origine ad esborsi di cassa notevoli. In effetti, non è assolutamente certo che tale passaggio sia a costo zero, ma vi è un rischio fondato che dia origine alla necessità di copertura. Tale copertura potrebbe essere fatta direttamente dagli enti locali.

Poiché sappiamo com'è la finanza pubblica nel nostro paese, invito veramente tutti i colleghi che hanno avuto un'esperienza negli enti locali a porre attenzione a questi emendamenti ed a votarlo favorevolmente. Infatti, vi è il rischio che nei prossimi anni i contenziosi si trasformino in costi per i comuni.

Oltre tutto, è da sottolineare quanto detto anche dall'onorevole Sergio Rossi sul fatto che molti di questi concessionari, diciamo non virtuosi, erano collegati ad istituti bancari tipo la Sicilcassa e il Banco di Napoli, che mi sembra il nostro paese abbia già abbondantemente finanziato. Non ci sembra quindi il caso che si debba procedere nei prossimi anni ad un ulteriore finanziamento di tali istituti per altra via (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Naturalmente, le cose non sono esattamente così; occorre infatti specificare che nella norma si parla di crediti non riscossi, che non abbiano provvedimenti di sospensione e per i quali non ci siano domande di rimborso o di

discarico; quindi la norma non presenta problemi. Tuttavia, poiché il collega Sergio Rossi ha presentato l'emendamento 4.12, credo che l'approvazione di tale emendamento risolverebbe le perplessità relative al comma 2-*sexies*, per la cui soppressione sono stati presentati gli identici emendamenti Sergio Rossi 4.10 e Grandi 4.21.

Pertanto, se il relatore e il Governo fossero d'accordo, proporrei di risolvere la situazione in oggetto accogliendo l'emendamento Sergio Rossi 4.12 e chiedendo invece il ritiro degli identici emendamenti 4.10 e 4.21.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'emendamento Sergio Rossi 4.12 è in linea con la relazione tecnica, che appunto non prevede costi. Pertanto, il Governo ritiene di poter esprimere parere positivo su tale emendamento.

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Poiché il Governo ha espresso parere favorevole sull'emendamento 4.12 a mia firma ed essendo stato detto con chiarezza che non ci troviamo di fronte a maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, ritiro i miei emendamenti 4.10 e 4.11.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Grazie, Presidente. Intervengo solo per una precisazione. A noi sembra che la soluzione indicata dall'onorevole Conte sia quella giusta. Tuttavia, mi risulta che il relatore del provvedimento sia l'onorevole Antonio Leone. Allora, anche per una questione di cor-

rettezza procedurale, gradirei fosse il relatore ad esplicitare il cambiamento di parere sull'emendamento in questione.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, aveva già chiesto la parola l'onorevole Lettieri, il quale tuttavia mi fa cenno che posso concederla prima a lei. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Vorrei dire che, in relazione alla proposta formulata dal collega Conte, il quale si è rivolto sia al Governo sia al relatore, è possibile esprimere parere favorevole sull'emendamento Sergio Rossi 4.12. A tal fine diventa naturalmente pregiudiziale il ritiro degli emendamenti Sergio Rossi 4.10 e 4.11 e Grandi 4.21, precisando peraltro che per quanto attiene a tali emendamenti, ma anche per lo stesso emendamento Sergio Rossi 4.12, proprio il Governo aveva espresso parere contrario. Tuttavia, se la soluzione proposta dall'onorevole Conte è gradita ai proponenti di questi emendamenti, allora la faccio mia così come il Governo ha dato la sua disponibilità.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lettieri se acceda, in qualità di cofirmatario dell'emendamento 4.21, all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente avevo chiesto prima la parola proprio perché non intendo ritirare questo emendamento. Sono mortificato nel vedere però come il dialogo esista tra il relatore, il rappresentante della Lega nord ed il Governo. Ci sono infatti anche i gruppi di opposizione, che hanno unanimemente presentato e sottoscritto questo emendamento, che è un emendamento serio, e mi meraviglio che il collega Sergio Rossi, il quale ha sostenuto degli argomenti giusti, ora faccia una parziale marcia indietro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 4.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i>	9).

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 4.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	435
Astenuti	9
Maggioranza	218
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	435
Astenuti	8
Maggioranza	218
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	244).

Avverto che gli emendamenti Sergio Rossi 4.5, 4.6 e 4.7 sono stati ritirati dal presentatore.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, nell'articolo aggiuntivo in questione le parole: « dell'imposta di fabbricazione » si intendono sostituite dalla seguente: « dell'accisa ».

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, accetta la riformulazione testé espressa dal relatore ?

GIORGIO BENVENUTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	440
Astenuti	8
Maggioranza	221
Hanno votato sì	435
Hanno votato no	5).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni, che è noto per la sintesi che lo anima. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il fatto è che, a volte, prevale il corpo sull'anima !

Onorevoli colleghi, molti hanno già affermato che, in questo provvedimento – sotto forma di emendamenti e in altre maniere –, si è proposta l'idea della Tobin tax. Riproponiamo tale idea anche nell'ultimo articolo aggiuntivo al nostro esame, quindi vi consiglierai, prima che la discussione termini, di cogliere l'occasione al volo per approvarla.

L'introduzione di una forte imposta di trasferimento per tutte le negoziazioni potrebbe rivelarsi la riforma più utile, allo scopo di mitigare il predominio della speculazione sull'intraprendenza. Non sono parole mie, ma di John Maynard Keynes, che così si esprimeva nella celebre *Teoria generale* del 1936.

Da allora in poi, il pensiero economico, passando attraverso vari autori, ha compiuto passi in avanti fino alla formula-

zione, nel 1972 e nel 1978, della proposta di Tobin, poi precisata da numerosissimi altri autori. Sembra che siamo approdati anche a Falsitta, il quale non ritiene la cosa impossibile; quindi — diciamo così — il vento della ragione fa stormire le fronde!

In questo articolo aggiuntivo, proponiamo un meccanismo molto semplice, che si ispira a quella proposta di legge di iniziativa popolare, che ha raccolto 175 mila firme e che è depositata all'attenzione dei due rami del Parlamento. Dunque, poiché consideriamo la Tobin *tax* come una misura almeno europea, proponiamo che, in attesa dell'introduzione di un'imposta europea sulle transazioni valutarie non inferiore allo 0,1 per cento del valore delle medesime, sia intanto istituita nel nostro paese un'imposta, analoga per modalità e finalità, pari allo 0,02 per cento.

Come vedete, si tratta di aliquote molto basse, quasi trascurabili. Il problema — per far comprendere ai colleghi — è che il volume delle transazioni valutarie — che, nel mondo, in Europa e in Italia sfuggono a qualunque forma di tassazione — è veramente ingente.

Diversi studiosi, calcolano che il volume annuo delle transazioni valutarie mondiali sia approdato a 400 mila miliardi di dollari. Sostituite ai dollari l'euro — che oggi è quotato 0,97 — e otterrete, in maniera molto rapida, l'equivalente. Di questo volume, nell'Unione europea — compreso anche il Regno Unito —, si realizza quasi il 50 per cento, cioè 200 mila miliardi di dollari, in Italia circa l'1 per cento di tale volume mondiale.

Esistono stime molto semplici che vanno da una valutazione di carattere pessimistico, in relazione alla possibile erosione, evasione, eccetera, ad altre di tipo ottimistico. Tuttavia, in entrambi i casi, applicando le modestissime aliquote, su scala europea e su scala italiana, si avrebbero gettiti per l'erario dello Stato che supererebbero il volume complessivo dell'attuale finanziamento europeo e italiano fornito alla cooperazione per lo sviluppo.

In altri termini, una semplice «grattatina» ai profitti speculativi compiuti a livello internazionale da questo modernissimo capitalismo potrebbe risollevare, pur senza capovolgere — ma certamente risollevare — le condizioni delle popolazioni mondiali e anche, naturalmente, di quelle dei rispettivi paesi entro i quali questo modernissimo capitalismo si è sviluppato.

Come vedete, non si tratta di una proposta rivoluzionaria ma di una proposta riformistica, una proposta, una volta tanto, di tipo forte.

Ciò che fu pensato da Keynes e, in fondo, dallo stesso Tobin, come un recupero — per dirla con Weber — dell'etica del capitalismo e, dunque, del suo carattere imprenditoriale rispetto al suo carattere speculativo, oggi, con questo moderno capitalismo, si rovescia in un elemento di contraddizione.

Ma la contraddizione non è logica, non sta in questi pensatori economici ma sta nel fatto che questo moderno capitalismo non vuole alcun laccio o lacciolo, non vuole rispondere a niente, se non alla logica della ricerca del profitto immediato: «tutto e subito» a qualunque prezzo, a qualunque costo, soprattutto se quest'ultimo è in termini di vite umane, di povertà o di distruzione dell'ambiente!

Una Tobin *tax* potrebbe risolvere questo problema, o quanto meno avviarlo alla soluzione, essere ovviamente alternativa a quella «graziosa partita di giro» che ci propone il ministro Tremonti, che va sotto il nome di *detax*, la quale è stata coperta di ridicolo anche in recenti consessi internazionali, da Johannesburg ad altri ancora. Siamo invece qui di fronte ad una proposta sorretta da un movimento addirittura mondiale, fatto di *campesinos* come di intellettuali francesi, fatto di lavoratori come di giovani *no global*, fatto di economisti seri che affrontano le cifre per quelle che sono e non si fanno sottomettere alla logica di mercato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gianni, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Onorevoli colleghi, altri hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, capisco il significato politico ed è chiaro, onorevole Cento, che le do la parola (non potrei neanche non dargliela!). Mi affido solo alla sua cortesia, altrimenti tutto il programma deve slittare nel pomeriggio. Siamo all'ultimo articolo aggiuntivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. La ringrazio signor Presidente. Prendo la parola per sottolineare anch'io l'importanza che questo articolo aggiuntivo relativo alla Tobin *tax* ha, così come una sua versione minimalista rispetto al progetto più generale di introduzione della Tobin *tax* su scala europea.

Mi auguro (poiché poi ritroveremo questo argomento anche nel corso della discussione sulla legge finanziaria) che finalmente il Parlamento trovi il modo di aprire una discussione seria e ragionata sulla proposta della Tobin *tax*, che avanziamo, e sulla proposta che abbiamo sentito formulare dal Presidente del Consiglio a Johannesburg della *detax*, che è esattamente l'opposto.

Mi limito a sottolineare l'importanza di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Cento. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, desidero sottoscrivere questo articolo aggiuntivo e riportare molto rapidamente l'attenzione del Governo e dei colleghi su un problema di equità.

Penso che l'imposta sulle transazioni valutarie, anche minima, come proposto in questo articolo aggiuntivo — ma può essere anche minore —, sia un problema che non viene affrontato esclusivamente da noi ma è all'attenzione di moltissime autorità a livello internazionale, in quanto si configura come un vero problema e come una fonte sicuramente possibile per finanziare davvero la cooperazione, i paesi in via di sviluppo e così via.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 13,30)

GABRIELLA PISTONE. Ritengo pertanto che occorra prestare maggiore attenzione al problema, senza alzare le spalle rispetto a proposte che alcuni definiscono impossibili. Sappiamo perfettamente tutti che esiste un problema a livello nazionale, intereuropeo ed internazionale.

I passaggi sono gradualmente ma sicuramente è necessario un impegno, a cominciare dal nostro paese, quantomeno a livello europeo, a farsi portatori di un'esigenza — lo ripeto, assolutamente sentita a livello internazionale da tanti paesi e da tanti governi — che non è soltanto quella di risolvere il problema del finanziamento della cooperazione: ritengo che questo sia davvero da porre all'attenzione di tutti.

Con lo sforzo connesso a questo emendamento noi deputati che abbiamo portato avanti la campagna di sottoscrizione della proposta di legge popolare, che è arrivata in Parlamento, riteniamo di avere svolto una funzione in questo senso. Il nostro impegno ci sarà e non solo oggi. L'abbiamo dimostrato anche in questo provvedimento al quale abbiamo presentato emendamenti di analogo tenore, seppure differenziati, che sicuramente hanno ancora un valore simbolico, ma dovranno avere invece, certamente, un valore reale al più presto, con una battaglia e una lotta che devono essere sempre più tenaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, come ha ricordato molto bene l'onorevole Pinza, questo provvedimento introduce di fatto un'imposta patrimoniale dello 0,20 per cento sulle assicurazioni: di conseguenza, si tratta di un provvedimento che contiene misure fiscali. La proposta contenuta in questo articolo aggiuntivo — come, del resto, di altre precedenti proposte emendative — è diversa, perché è

quella di introdurre, invece, un sistema di regolazioni sulle transazioni valutarie, in particolare, a carattere speculativo, da cui potrebbe derivare sia il beneficio della regolazione — quindi, una proposta di governo dei flussi finanziari — sia un elemento positivo in termini di cassa, ossia risorse che potrebbero essere utilizzate a favore delle aree povere, di conseguenza, sviluppando la cooperazione con i paesi poveri da parte del nostro paese.

Voglio sottolineare che in questo emendamento c'è un ultimo atto di fiducia, con un'ampia delega al Governo per fare una verifica in sede europea e poi vedere quale tipo di provvedimenti introdurre nel nostro paese. Lo abbiamo già indicato in termini assolutamente lievi ma in grado di indicare una modalità. Del resto, nel mondo vi sono tanti paesi che ci confermano l'esigenza di avere il controllo di movimenti speculativi che da un giorno all'altro creano paesi poveri, paesi che magari fino al giorno prima erano paesi molto ricchi: pensiamo al dramma economico, sociale e civile dell'Argentina.

Per questa ragione, mi auguro che nella maggioranza ci sia un ripensamento. Abbiamo visto — ripeto — le novità evidenziate dal relatore del provvedimento fiscale, detto Tremonti, che aveva cercato di introdurre novità, anche se è ancora fermo. Il relatore, onorevole Falsitta, su questo punto ha affermato pubblicamente in un documento — quindi, non lo ha nascosto, non lo ha detto ad un amico in un orecchio — che se ne può ragionare. Mi auguro che, come l'onorevole Falsitta, altri colleghi abbiano un orientamento favorevole a questo provvedimento, che ne ragionino e che, di conseguenza, approvando questo articolo aggiuntivo, si creino le condizioni per introdurre nell'ordinamento legislativo italiano una modalità di controllo e di regolazione dei movimenti speculativi di capitale che potrebbe avere un ruolo molto importante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alfonso Gianni 5.02, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	409
Votanti	403
Astenuti	6
Maggioranza	202
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	219).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 3185)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 3185 sezione 6).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Leo n. 9/3185/1, considerando che le scadenze dei bilanci per le società di capitali possono essere infrannuali, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lettieri n. 9/3185/2 e Duca n. 9/3185/3.

PRESIDENTE. Onorevole Leo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3185/1, accettato dal Governo?

MAURIZIO LEO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3185/2, accolto dal Governo come raccomandazione?

MARIO LETTIERI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3185/3, accettato dal Governo come raccomandazione?

EUGENIO DUCA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3185)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo molto velocemente per dire che è nelle difficoltà che si misura la capacità di guidare un paese. Eppure, la cronaca di questo provvedimento ci dice che, messo sotto stress, il Governo perde di lucidità. A fronte dell'evidente mancanza di controllo dei conti pubblici, abbinata all'aggravarsi della crisi economica, il Governo reagisce in maniera scomposta. Come possiamo definire un provvedimento che in una fase di recessione impone alle imprese un aggravio fiscale di oltre quattro miliardi di euro? Sicuramente non è il massimo esempio di intervento anticiclico. Perché dobbiamo applicare con urgenza

questo salasso alle imprese? Il mio parere è ovvio: si fa questo per sanare un buco aperto da un'altra decisione palesemente sbagliata rispetto alle esigenze di governo del ciclo economico, la Tremonti-bis.

Da mesi chiediamo inutilmente di conoscere effetti e costi della Tremonti-bis; ho l'impressione che il buco aperto superi di gran lunga i quattro miliardi di euro di cui si parla in questo provvedimento: una serie di errori compiuti teorizzando la necessità di accrescere il tasso di decisionismo dell'attività di Governo: basta perdere tempo con defatiganti pratiche di concertazione. Comunque, il decisionista che non ritiene utile ascoltare le parti sociali e che non le ha ascoltate nell'elaborare questo provvedimento, non regge poi al montare delle critiche, si fa cogliere dal panico e tenta una parziale marcia indietro. In questo modo, si è ottenuto un provvedimento incomprensibile nelle logiche di politica economica ed inaffidabile nelle quantificazioni. In quale linea di politica economica possiamo iscrivere questo provvedimento? Diciamo tutti che abbiamo poca grande impresa, che le piccole imprese debbono crescere e poi ridimensioniamo la DIT. Parliamo di più occupazione, di Mezzogiorno e tagliamo i crediti di imposta. La promessa di una forte riduzione della pressione fiscale sulle imprese dov'è finita? Non dovevamo favorire la ripresa nella nostra competitività riducendo il deficit, il divario di peso delle imposte sulle nostre imprese rispetto alla media europea? Cosa ne è della chiarezza dei conti? Possiamo davvero credere che la nuova versione della DIT – quella che abbiamo approvato stamattina – accontenti le richieste delle imprese e, contemporaneamente, dia lo stesso gettito che ha suscitato la rivolta di Confindustria? Stiamo, di fatto, costruendo un pezzo significativo della legge finanziaria senza essere in grado di dare alcuna attendibile valutazione quantitativa. Era frutto di perdita di lucidità da stress anche la valutazione dei fondi di riserva delle assicurazioni quali accantonamenti imponibili, o il

campo della finanza creativa si sta progressivamente evolvendo sino a diventare finanza psichedelica ?

La parziale marcia indietro forse limita il danno e rende il provvedimento meno oneroso per le assicurazioni. Certamente, non vi è stato il tempo per smaltire tutti gli effetti della *overdose* di creatività e forse, senza volerlo, ci troviamo di fronte all'introduzione di una patrimoniale, perché tale è l'imposta sulle riserve matematiche del ramo vita; verrebbe da pensare che qualcuno voglia strizzare l'occhio all'onorevole Bertinotti.

Concludendo, mi auguro che l'esperienza fatta attraverso questo provvedimento serva al Governo da lezione in vista della legge finanziaria. Un po' più di umiltà, un maggiore rapporto con il paese, un comportamento più lineare sono indispensabili per affrontare una situazione difficile che rischia di diventare drammatica.

Noi rivendichiamo il merito di avere costretto la maggioranza a prendere coscienza dei macroscopici errori contenuti in questo provvedimento. Tuttavia, come abbiamo argomentato nel corso del dibattito, gli aggiustamenti restano insufficienti e per questo voteremo contro il disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo

a votare e sul quale il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto contrario, è profondamente cambiato rispetto alla proposta originaria. Il lavoro svolto in Commissione è stato positivo e, rispetto alle altre volte, non ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento blindato. Apprezzo tutto ciò e per tale motivo vorrei ringraziare il presidente della Commissione che ha acconsentito alla richiesta dell'opposizione di svolgere un'indagine conoscitiva la quale ci ha permesso, sia pure in maniera informale, di acquisire una serie di elementi e di valutazioni che hanno dato maggiore forza alle proposte dell'opposizione.

Vorrei, inoltre, ringraziare il relatore al quale esprimo la mia solidarietà perché si è trovato di fronte ad un Governo che ha cambiato continuamente le sue proposte e le sue soluzioni. Si deve alla duttilità meridionale dell'onorevole Antonio Leone il fatto che si sia reso possibile un confronto costruttivo nell'ambito del lavoro svolto dalla Commissione.

Abbiamo apprezzato il fatto — e lo vorrei sottolineare — che il provvedimento sia stato modificato: esso mantiene le sue caratteristiche — e successivamente ne parlerò — di improvvisazione, i suoi aspetti di carattere strutturale profondamente negativi, indica soluzioni di politica economica sbagliate, ma non possiamo sottovalutare il fatto che il Governo abbia dovuto, sulla base di una battaglia condotta dall'opposizione e di un dibattito che si è aperto nel paese, fare, in parte, marcia indietro sull'eliminazione di fatto della DIT, nonché correggere le posizioni adottate nei confronti del mondo delle assicurazioni. In sostanza, il Governo ha dovuto ridimensionare il prelievo esorbitante sul sistema delle imprese e sul sistema economico del nostro paese.

Non possiamo che esprimere un giudizio positivo su tale lavoro e sulla battaglia che abbiamo condotto, anche se sappiamo che l'esito non è soddisfacente e che il provvedimento mantiene le sue caratteristiche negative.

Vi sono state, inoltre, due importanti misure, come quella che ha permesso di

eliminare una norma scandalosa che consentiva di procedere alla nomina, in maniera domestica, di professori universitari su decisione del ministro dell'economia; è importante che sia stata individuata una soluzione con riferimento ad un annoso problema che più volte l'opposizione ha sollevato, vale a dire quello di restituire tranquillità a chi lavora nell'amministrazione finanziaria ed in altre amministrazioni pubbliche, dopo la sentenza della Corte costituzionale che, di fatto, ha vanificato molte promozioni riguardanti migliaia di lavoratori del pubblico impiego.

Un altro risultato modesto che, comunque, rappresenta un segnale di cambiamento da parte del Governo è quello relativo al credito di imposta, come anche la microsoluzione prevista per eliminare l'incertezza normativa con riferimento all'attuazione del decreto *omnibus*.

Detto questo e riconosciuta l'importanza di un dibattito che si è sviluppato in sede di Commissione, vorrei soffermarmi, indicandoli, gli elementi negativi che ci portano ad esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame.

La prima questione è legata fatto che, attraverso questo provvedimento, si sono in pratica contraddetti in maniera notevole i principi fondamentali dello statuto del contribuente. È stata affermata la retroattività delle norme ed è stata anche soppressa quella norma che prevede che nuove disposizioni richiedono un lasso temporale sufficiente per permettere ai contribuenti di poterne comprendere l'applicazione e per poterle attuare. Questo è un fatto negativo perché contraddice profondamente la delega fiscale, ma contraddice profondamente e rappresenta un'inversione di tendenza sulla comune valutazione che maggioranza ed opposizione avevano svolto sui principi fondanti di un rapporto corretto tra contribuenti e cittadini (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). E questo è un primo elemento negativo... mi dispiace, onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Benvenuto ha ancora tre mi-

nuti per svolgere il suo intervento. Credo che, dopo un dibattito come questo, lo si possa ascoltare.

Prosegua pure, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Si tratta quindi di una grave contraddizione. Il secondo elemento è rappresentato dall'aggravio economico che noi abbiamo arrecato al sistema delle imprese: un salasso che impedisce al nostro sistema economico di affrontare una situazione congiunturale particolarmente difficile e rimette in discussione, « azzoppandola », ogni politica che preveda investimenti e ripresa economica. Chi dice investite e spendete deve sapere che misure come queste sono pericolose.

Una affermazione risalente nel tempo ci ricorda che gli imprenditori sono strani animali, perché hanno la memoria dell'elefante, la paura del coniglio e la velocità della lepre. Con la politica che voi state attuando nel paese, scoraggiate gli investimenti, avviate il paese al declino e portate avanti una politica che produrrà disoccupazione, perché tutte le misure che avete adottato sono contraddittorie, non permettono di delineare un quadro certo nel quale inserire una politica seria che preveda investimenti, sviluppo ed occupazione.

Concludo ricordando che il Governo e la maggioranza non hanno nemmeno colto le misure innovative che potevano scaturire da questo provvedimento. Continuano a dire di « no » alla Tobin tax, anche se all'interno della maggioranza ci si accorge del fallimento della proposta che è stata chiamata *a-tax* o *detax*. Riconfermiamo la necessità che questo problema sia affrontato. Lo riproporremo anche nell'ambito della legge finanziaria.

Infine, concludo dicendo che era questa l'occasione utile per dare una risposta ai problemi del Mezzogiorno, per trovare una soluzione meno complicata ai problemi del credito di imposta per il Mezzogiorno e per rivedere questa politica, così come si stanno rivedendo i meccanismi applicativi della legge Tremonti e di altre misure sbagliate adottate nel corso della politica

dei 100 giorni; era l'occasione per ripristinare la tassa di successione per i patrimoni elevati e utilizzare quelle risorse a favore del Mezzogiorno, dello sviluppo e dell'occupazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Gianfranco Conte ha chiesto alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto. La Presidenza l'autorizza secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani esprimerà un voto contrario sul provvedimento al nostro esame, non perché, come già ho sottolineato in precedenza, sia pregiudizialmente contrario, ma perché ci rendiamo perfettamente conto che tutti gli atti che questo Governo sta portando all'esame di questa Assemblea in ordine alla questione economica e finanziaria del paese, sono atti fortemente contraddittori e che sicuramente non determinano condizioni di sviluppo per questo paese.

Come ha già sottolineato l'onorevole Benvenuto nel suo intervento, anch'io voglio solidarizzare con l'onorevole Leone per la duttilità dimostrata nell'accettare i continui stravolgimenti di fronte da parte di questo Governo. Credo che questo sia un chiaro sintomo dell'inefficienza politica e di programmazione di questo Governo, che risponderà e dovrà rispondere ai cittadini italiani di scelte che stanno creando enormi difficoltà non soltanto allo sviluppo economico, ma anche a livello occupazionale.

Questo decreto-legge, come è stato detto durante la discussione sulle linee generali e durante l'esame degli articoli, di fatto, è stato più volte modificato e, di fatto, ha determinato l'impossibilità di discutere in Commissione bilancio degli emendamenti presentati alla legge finan-

ziaria. Si tratta di un decreto che stravolge e che non crea, che continua a determinare quelle condizioni di difficoltà per l'economia del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Colleghi, per carità, io mi rendo perfettamente conto che ognuno di noi ha necessità di andare via, dopo una giornata come questa, però credo che ognuno di noi abbia delle responsabilità nei riguardi dei cittadini per quello che accadrà nel prossimo futuro e credo che nessuno, anche perdendo qualche secondo in quest'aula, possa fare a meno di plaudire ad un ragionamento che si deve sviluppare in quest'aula, per far capire non soltanto alla gente, ma anche a voi, che quello che si sta approvando quest'oggi, di fatto, determina condizioni di involuzione e determina un salasso, come si è detto, sulle piccole e medie imprese, sull'impresa in generale, in un momento in cui l'economia internazionale va male e non si intravedono, neanche per il 2003, prospettive di crescita. Questo lo dice il Fondo monetario internazionale ed è anche il punto di vista di Confindustria e delle associazioni delle assicurazioni. Per capire lo stato di questo paese, basta leggere quello che ha detto il presidente uscente dell'ANIA, il quale ha detto una cosa chiara: in altri paesi dell'Europa vi sono le alluvioni e i terremoti; qui abbiamo un terremoto che si chiama Tremonti che, di fatto, sta distruggendo l'economia della nostra realtà nazionale.

E di questo vi dovete assumere le responsabilità, responsabilità che andranno ad incidere negativamente sulle scelte che si faranno, anche per il Mezzogiorno d'Italia. Altro che superemendamento: si determineranno condizioni di involuzione produttiva ed occupazionale, si determineranno tutte quelle condizioni perché il Mezzogiorno d'Italia sia ancora più allontanato non soltanto dal nord, ma dall'Europa e di questo vi dovete assumere la responsabilità. È per queste ragioni che noi socialisti democratici italiani voteremo contro questo decreto-legge, perché affossa i presupposti della crescita del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e dei*

Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto contrario del gruppo dei comunisti italiani su questo decreto-legge che, come ho già avuto modo di ricordare, è un decreto importante, è una parte fondamentale della manovra economica che fa capo alla legge finanziaria e che, come anche altri provvedimenti e come la legge finanziaria stessa, è approdato in quest'aula in un modo e ne esce assolutamente modificato.

Tutte le modifiche, sebbene alcune di esse abbiano degli aspetti sicuramente positivi, non sono sufficienti a cambiare l'impostazione di fondo – come ho già avuto modo di dichiarare – per la concezione della politica economica di questo Governo. Nonostante gli aggiustamenti, dunque, il nostro giudizio continua ad essere fortemente negativo. Infatti, i vari articoli riguardanti la DIT, il credito di imposta e le assicurazioni vita che vengono colpite sono la dimostrazione di una politica assolutamente scellerata del Governo, di una politica senza diritti e senza sviluppo che non ha a cuore questi problemi, che trancia completamente questi capisaldi ed obiettivi dalla sua concezione.

Non possiamo essere d'accordo, neanche in minima parte, con le scelte che vengono compiute nel presente provvedimento.

Per questo motivo, esprimeremo un voto convintamente contrario sul provvedimento nella speranza che nel disegno di legge finanziaria vi possano essere scelte più coraggiose e possa essere realmente accettata una linea di controtendenza, alternativa, di politica economica che abbiamo tracciato anche nelle nostre proposte emendative (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso a del provvedimento.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, pochi secondi per dire che la *ratio* del provvedimento (*Commenti*)...

GIORGIO BENVENUTO. Non si faccia intimidire.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Non mi faccio intimidire, ma mi sembra di capire che sia opportuno chiedere alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del mio intervento conclusivo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prima però vorrei pregare i presidenti dei gruppi di adoperarsi affinché i colleghi prendano posto in vista della votazione finale che avrà luogo tra breve.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, in conclusione di questo dibattito vorrei soltanto fare i ringraziamenti d'uso. Desidero, tuttavia, richiamare, ai colleghi dell'Assemblea, l'importanza del lavoro che hanno svolto, in questo caso, la Commissione ed oggi l'Assemblea.

Nel corso dell'esame di questo provvedimento, infatti, grazie ad un clima di dialogo tra i colleghi dell'opposizione, quelli della maggioranza ed il relatore, si sono potute proporre modifiche che hanno determinato un cambiamento molto consistente del testo del decreto-legge che, naturalmente, non ha superato le ragioni politiche di differenza, ma di cui i colleghi

dell'opposizione, che voglio ringraziare, hanno voluto dare atto nel corso dei loro interventi.

Il Parlamento ha svolto la funzione — come esso deve svolgere — di indicare al Governo quando certi provvedimenti vanno modificati e di trovare una maggioranza ed una intenzione di modificarli. Grazie a tutti i colleghi (*Applausi*).

(Coordinamento — A.C. 3185)

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto concerne il mero coordinamento formale del testo, il primo periodo della lettera *a*) dell'emendamento 1.51 della Commissione, come riformulato a seguito dell'approvazione del subemendamento Leo 0.1.51.1, deve intendersi così formulato: « ai fini della determinazione del valore minimo delle partecipazioni, in società controllate, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numeri 1 e 2, del codice civile, non negoziate in mercati regolamentati di cui agli articoli 61, comma 3, e 66, comma 1-*bis*, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non si tiene conto delle diminuzioni patrimoniali derivanti dalla distribuzione di riserve di utili e le perdite prodotte dalle società partecipate, a partire dall'esercizio da cui si applicano le disposizioni del presente comma, sono rideterminate, senza tenere conto: ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(*Così rimane stabilito*).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3185)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3185, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo » (3185):

Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	251
Hanno votato no ..	142.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 17 con lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Armani, Contento, Molgora, Paoletti Tangheroni e Pecorella sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Rilevazioni ambientali sulle località balneari - n. 2-00360)

PRESIDENTE. L'onorevole Spina Diana ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00360 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 1*).

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Signor Presidente, ogni anno, nel nostro paese, all'approssimarsi della stagione balneare, proliferano le rilevazioni ambientali sulle più importanti località turistiche balneari, con relativi giudizi e pubblicazioni su tutte le più importanti testate giornalistiche nazionali.

Siffatti giudizi, per l'importanza e la diffusione che hanno, riescono spesso con gli anni ad orientare i flussi turistici, determinando distorsioni del mercato non sempre giustificabili in situazioni dove l'offerta, oltre ad essere eccellente sotto l'aspetto naturalistico e dell'accoglienza, risulta tradizionalmente osservante delle norme ambientali.

Cito soltanto alcune delle rilevazioni più importanti: la bandiera blu della *Foundation for environmental education* (Fee Italia), il libro bianco del Ministero della salute, Legambiente, Goletta verde. Talune di queste si basano (come il libro bianco del Ministero della salute) esclusivamente sulle analisi delle acque del mare

operate dai presidi multizonali di zona delle aziende sanitarie locali, secondo i programmi regionali di controllo delle acque. Quindi, molte volte, con tipologie operative diverse tra i vari territori regionali e non sempre con rilevazioni tenute in contrapposizione o comunque in accordo con gli enti locali. Altre (come le Fee Italia) si basano quasi esclusivamente sulle autodichiarazioni dei responsabili di servizio degli enti locali, con irrilevante azione di riscontro.

Altre si fondano sui giudizi di associazioni ambientaliste, mi riferisco ad associazioni più che altro locali, che variano, di volta in volta, a seconda delle coalizioni politiche del Governo municipale.

Noi ci rendiamo conto che non possiamo esercitare forme di controllo o di indirizzo sulle associazioni, perché ne rispettiamo l'autonomia e crediamo tutti nel principio di sussidiarietà, che fa crescere il livello e la capacità di queste associazioni, tuttavia noi riteniamo che sia necessario, a livello nazionale, dare indirizzi omogenei di rilevazione del degrado ambientale, su tutta la costa del nostro territorio.

Per questi motivi, abbiamo ritenuto di interpellare il signor ministro, che qui degnamente è rappresentato dal sottosegretario di Stato, per sapere se il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio può promuovere questi indirizzi generali sul territorio.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Martusciello, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARTUSCIELLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Spina Diana perché dà l'opportunità al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di chiarire alcuni aspetti che sono stati sottolineati dalla sua interpellanza.

Il nostro ministero svolge, a cura del competente servizio per la difesa del mare, da alcuni anni ed in collaborazione con le regioni, specifici programmi di monitorag-

gio degli ambienti marino-costieri italiani. Si tratta di un complesso e lungo lavoro, necessario a verificare lo stato di qualità delle acque marine italiane essenzialmente da un punto di vista ambientale, lavoro che è propedeutico alla diffusione di dati corretti e attendibili a beneficio dei cittadini e degli studiosi della materia.

La informo che, tra l'altro, a partire dal 19 giugno ultimo scorso i dati sono verificabili anche su Internet (<http://www.minambiente.it/Sito/settori-azione/sdm/HomeSDM.asp>) e vengono costantemente aggiornati. Per un'immediata fruizione dell'informazione è stato utilizzato un sistema di visualizzazione che, in base ad elaborazioni statistiche, trasforma il complesso dei risultati delle analisi effettuate in un giudizio sintetico sullo stato di qualità del mare. Tale monitoraggio si articola su programmi triennali e ad esso partecipano tutte le regioni costiere italiane; dai primi di giugno si è inserita anche la regione siciliana che nel 2001, per problemi amministrativi, non aveva potuto stipulare la convenzione con il ministero.

Le regioni, attraverso specifiche collaborazioni con i laboratori pubblici periferici, controllano 81 aree marine dislocate lungo le coste italiane: 63 di queste aree sono da considerarsi, in base alle loro caratteristiche, come aree critiche, mentre altre 18 sono state selezionate per il controllo. In ciascuna delle aree identificate, mediante stazioni di campionamento, vengono raccolti, con cadenza quindicinale, campioni di acque e di plancton e, con cadenza semestrale, vengono effettuate analisi sui sedimenti e sui molluschi. Sedimenti e molluschi, infatti, al contrario dell'acqua, conservano, per mesi e talvolta per anni, la memoria di tutte le sostanze con cui sono venuti a contatto. Annualmente, infine, vengono indagate le comunità dei fondali, valutando anche ecosistemi particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale, come le praterie di posidonia oceanica.

In occasione di questa operazione sono state applicate e valutate su scala nazionale metodiche nuove; più laboratori, uniformemente distribuiti lungo le coste ita-

liane, hanno utilizzato contemporaneamente le stesse metodologie analitiche per la valutazione della qualità dell'ambiente marino. Ciò rende possibile valutare con grande precisione l'attendibilità dei diversi metodi di indagine e quindi contribuire alla definizione dei metodi per la rilevazione e la valutazione degli elementi biologici e morfologici delle acque marine e costiere. I risultati delle analisi ed il giudizio di qualità emerso dalla loro elaborazione vengono, infine, semplificati e resi fruibili attraverso una facile iconografia, immessi sul sito, come dicevo prima, e costantemente aggiornati.

È opportuno segnalare, in ultimo, che il sistema messo a punto — questo possiamo dirlo con orgoglio — non risulta avere confronti con nessun altro paese nell'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Spina Diana ha facoltà di replicare.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto per la risposta puntuale, esauriente e, soprattutto, rassicurante del signor sottosegretario. Tuttavia, mi preme rilevare come sia necessaria, comunque, un'azione di sollecitazione nei confronti di tutte le altre associazioni ambientaliste affinché concordino su uno stesso sistema di controllo delle nostre coste.

(Interventi strutturali in favore della conversione delle autovetture al gpl - n. 3-00513)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Martusciello, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00513 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

ANTONIO MARTUSCIELLO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. In merito all'interrogazione dell'onorevole Delmastro delle Vedove, il ministero riferisce che gli incentivi attual-